



UNIVERSITÀ DEGLI
STUDI DELL'INSUBRIA

ASSOCIAZIONE
AMICI DELL'UNIVERSITÀ
DELL'INSUBRIA

Stagione Concertistica 2012-2013



PROGRAMMA

AULA MAGNA
VIA RAVASI 2 - VARESE

9 ottobre 2012
ore 17

GIUSEPPE TORELLI

(VERONA, 1658 – BOLOGNA, 1709)

Concerto in re maggiore Pas.A.2.2.18
per tromba e archi

Allegro

Adagio

Allegro

ANTONIO VIVALDI

(VENEZIA, 1678 – VIENNA, 1741)

Sonata in re minore op. 1 n. 12
“La Follia” per due violini e violoncello

ALESSANDRO MARCELLO

(VENEZIA, 1684 – PADOVA, 1750)

dal Concerto in do minore
per oboe e archi

Adagio

NICCOLÒ PAGANINI

(GENOVA, 1782 – NIZZA, 1840)

Variazioni sul “Carnevale di
Venezia” op. 10 per violino e archi

ANTONINO PASCULLI

(PALERMO, 1842 – PALERMO, 1924)

“Simpatici ricordi della Traviata”
per oboe e archi

JEAN-JOSEPH MOURET

(AVIGNONE, 1682 – CHARENTON-LE-PONT, 1738)

Tre Sinfonie in re maggiore
per tromba e orchestra

Rondeau

Gracieusement, sans lenteur

Rigaudon

**“ENSEMBLE VIVALDI” de
“I SOLISTI VENETI”**

Lucio Degani, Francesco Comisso, *violini*

Gianantonio Viero, *violoncello*

Rossana Calvi, *oboe*

Piergiuseppe Doldi, *tromba*

Direzione artistica Claudio Scimone

Fu nella propria patria – Bologna – che Giuseppe Torelli esercitò la propria professione di musicista, per la precisione di “sonator di violetta” e di compositore nell’antica e allora assai rinomata Cappella Musicale della Cattedrale, San Petronio. Bologna era, nel Seicento e lungo tutto il Settecento, uno dei centri musicali più attivi d’Italia; la Cappella Musicale di San Petronio, le numerose Accademie Musicali e il mecenatismo degli aristocratici, unitamente alla presenza in città di celebri compositori e virtuosi rendevano la città una delle principali mete dei cultori e dei professionisti della musica. In un’epoca di “sperimentalismo musicale”, inserito appieno nel vitale centro della Cappella di San Petronio, Torelli poté sperimentare le più svariate combinazioni strumentali, prediligendo come solisti – secondo il gusto dell’epoca – gli ottoni: una o più trombe, ad esempio. È il caso del Concerto in re maggiore per tromba e archi, pagina giustamente famosa per la brillantezza della scrittura, per la vivacità dei temi e per gli accurati equilibrio e integrazione conseguiti da Torelli tra parte solistica e “Tutti” orchestrale.

La grandiosa sonata detta “La Follia” deve il nome al proprio tema: assai comune al tempo di Vivaldi, in tempo ternario, con movimento di danza lenta, probabilmente di derivazione spagnola; tema sopra al quale molti compositori scrissero variazioni. Tra di essi, accanto a Vivaldi spicca naturalmente il nome di Arcangelo Corelli. “La Follia” non è propriamente una sonata, bensì un insieme di variazioni per due violini e basso sul citato tema, a tutt’oggi uno dei massimi capolavori della letteratura violinistica barocca.

Il concerto in do minore per oboe di Alessandro Marcello, senza dubbio il più bello e noto della letteratura settecentesca per questo strumento, è stato oggetto di un’erronea attribuzione di paternità: viene infatti correntemente attribuito al più noto fratello Benedetto Marcello. In ogni caso nella versione che si esegue oggi confluiscono mani diverse, fra cui quella autorevole di J.S. Bach. Già prima di essere stampato il Concerto aveva infatti attratto l’attenzione di Bach, che l’aveva trascritto per cembalo arricchendo il secondo tempo di un’ornamentazione meravigliosa. Tali ornamenti sono stati poi adattati all’oboe da alcuni revisori moderni. Niccolò Paganini, senza dubbio il più famoso fra i violinisti virtuosi della storia della musica, è vissuto nel periodo dello sviluppo dell’opera italiana dell’Ottocento ed ha composto un grande numero di opere che sono dedicate quasi esclusivamente al suo strumento, ma traducono nello stile strumentale lo spirito lirico, appassionato e teatrale, e il carattere virtuoso dell’Opera a lui contemporanea. La serie di Variazioni sul “Carnevale di Venezia” ha per tema una delle più popolari canzoni veneziane dell’epoca. Si tratta di una delle più acrobatiche composizioni di Paganini: ogni variazione mette in valore un aspetto particolare della tecnica violinistica, ma il carattere melodico del Tema, che è anche oggi strettamente associato all’immagine della meravigliosa Venezia, emerge costantemente col suo fascino festoso.

Antonino Pasculli, oboista, direttore d’orchestra e compositore fu detto dai suoi contemporanei “il Paganini dell’oboe” per il suo eccezionale virtuosismo e la musicalità. La “Fantasia” su temi di opere liriche era un genere di composizione spesso coltivato dai grandi virtuosi-compositori dell’Ottocento a cui non facevano difetto la musicalità, l’estro e la conoscenza dell’orchestra ma mancavano talora la genialità dell’invenzione melodica e la professionalità del comporre. Le bellissime melodie di alcune tra le opere più in voga costituivano il nucleo di queste composizioni brillanti ma musicalmente e formalmente assai semplici. Fra le “Fantasie” scritte da Pasculli, quella sui temi della Traviata è una delle più notevoli per lo straordinario splendore virtuosistico e la bellezza dei ricami strumentali che il compositore riesce a ricavare dal suo strumento. Nato ad Avignone e rappresentante, con la sua musica, della fantasia e del colore della Francia del sud, Mouret si trasferì presto a Parigi dove ebbe grande successo e tenne posizioni molto importanti quale quella di Direttore d’Orchestra dell’Opera. Contribuì alla creazione di nuovi tipi di spettacolo molto fastosi che ebbero un successo travolgente, quali “Les Grande Nuits des Sceaux”.

Le “Fanfaresavec une Suite de Symphonies”, scritte nel 1729, sono dedicate alla glorificazione della tromba acuta in re, strumento a cui i compositori francesi dell’epoca preclassica hanno sempre tributato un particolare affetto e la cui rinascita in tempi moderni è dovuta proprio alla scuola di Maurice André.

Claudio Scimone



L'“ENSEMBLE VIVALDI” de “I Solisti Veneti”

L'“Ensemble Vivaldi” è una formazione cameristica composta dai più popolari solisti dell'Orchestra “I Solisti Veneti”, guidata dal primo violino Lucio Degani con la Direzione Artistica di Claudio Scimone. Dedicata la sua attività a un repertorio di grande interesse composto da opere della più importante letteratura musicale europea (e in particolare di quella veneta), affascinanti e di grande effetto ma spesso poco eseguite a causa della particolarità degli organici.

L'Ensemble ha registrato per importanti emittenti televisive di più continenti ed ha tenuto concerti in Italia e all'Estero sempre con grandissimo successo di pubblico e di critica; è spesso invitato a suonare in occasione di importanti celebrazioni ufficiali o in occasione di visite di Stato di personaggi altamente rappresentativi quali il Re di Giordania, i Presidenti dell'Austria, della Repubblica Popolare Cinese, il Principe di Galles, etc.

Il Gruppo “I Solisti Veneti”, fondato nel 1959 e sempre diretto da Claudio Scimone, che si appresta a celebrare nella stagione 2012/2013 il suo 6.000 mo concerto, ha conquistato i vertici della reputazione mondiale con i suoi concerti in più di ottanta Paesi, le sue registrazioni (oltre trecento i titoli in LP, CD, DVD per le maggiori multinazionali), le sue realizzazioni radiofoniche e televisive anche per famosi registi quali Ermanno Olmi, François Reichenbach, Eric Lippmann. Ha ottenuto ripetutamente i maggiori premi mondiali del disco (dal Grammy

di Los Angeles al Grand Prix du Disque dell'Accadémie Charles Cros a numerosissimi altri) e i massimi riconoscimenti ufficiali previsti dall'ordinamento nazionale italiano e da quello regionale del Veneto, quali la medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, dell'arte e della cultura, il Leone del Veneto, il titolo di Cavaliere di Gran Croce e così via. Svolge un'attività importantissima per la formazione musicale dei giovanissimi ed è stata la prima formazione orchestrale italiana a tenere cicli di concerti nelle scuole elementari e medie fin dagli anni '60. Il favore dei nuovi ascoltatori è stato testimoniato già nel 1970 con il particolare primo premio ottenuto nel “Festival Bar” con oltre 350.000 “gettonature” di pubblico giovanile. Hanno dedicato musiche a “I Solisti Veneti” molti dei più importanti compositori italiani ed europei della seconda metà del '900 e del 2.000 quali Ennio Morricone, Sylvano Bussotti, Domenico Guaccero, Bepi De Marzi, Riccardo Malipiero, Marius Constant, Christobal Halffter, Azio Corghi, Giacomo Manzoni, Alessandro Cadario e numerosi altri.

Di particolare importanza la serie di DVD registrati per Rai Tre e attualmente in commercio dedicati alla musica veneta nei luoghi d'arte della Regione quali “Le Stagioni di Vivaldi nelle Ville Venete” (Arhaus), “I Concerti per flauto di Vivaldi nel Palazzo Ducale di Venezia” con la partecipazione di James Galway (Hardy Classic) e “Il Gloria di Vivaldi a San Marco e nella Cappella degli Scrovegni” (Dynamic) nonché “Il Concilio dei Pianeti” di Tommaso Albinoni (Unitel).

30 ottobre 2012
ore 18

IMPRODUO

Due pianoforti, nessun confine

Musiche di

J.S. Bach, D. Scarlatti, W.A. Mozart,
M.G. Bianchi, E. Pieranunzi

Enrico Pieranunzi e Massimo Giuseppe Bianchi sono due pianisti di altissimo livello che definirei speculari, più che complementari. Pieranunzi ha iniziato e maturato il suo percorso nel jazz, ma in passato ha insegnato a lungo pianoforte principale in Conservatorio e – quando può e vuole – tiene concerti classici e addirittura fa le due cose insieme come nel suo CD dedicato a Domenico Scarlatti, suonato prima "straight" (mi si passi il termine) e poi con variazioni jazzy (lo ha fatto anche nel 2008 al festival pianistico di Ischia). Una sera lo ascoltavo al *Birdland* di New York dove si esibiva con Marc Johnson al contrabbasso e Paul Motian alla batteria. Mi si avvicinò un tale, americano, che mi disse: beati voi italiani che avete il migliore pianista jazz del mondo. Può bastare.

Massimo Giuseppe Bianchi è impegnato nel cammino inverso, ed è giusto che sulla sua strada abbia trovato Pieranunzi. Viene da studi severi, da frequentazioni straordinarie (Bruno Canino, Trio di Trieste, Maureen Jones, Scuola di Fiesole, Gyorgy Ligeti e via di questo passo). Poi ha cominciato a sbirciare verso la musica africana-americana, seguendo la vocazione ecumenica dei suoi interessi, ed eccolo al Jazz Fest di Roccella Jonica dove ha tenuto un corso di analisi. Il pubblico "normale" del jazz lo incontra nel 2009 al festival pianistico di Ischia dove, guarda caso, il suo pianoforte si intreccia con quello di Pieranunzi. Quella platea lo conosce poco, ed è naturale, ma proprio per questo si entusiasma nel sentirlo duettare e improvvisare come se non avesse mai fatto altro.

Pieranunzi e Bianchi hanno davanti a loro la prospettiva di una lunga e proficua collaborazione. Si parla molto, oggi (troppo) di accostamenti e di sintesi fra varie civiltà musicali. Ma loro due, con la preparazione e l'esperienza a 360 gradi che hanno, possono realizzarli per davvero.

Franco Fayenz

Enrico Pieranunzi
Massimo Giuseppe Bianchi
due pianoforti



Enrico Pieranunzi

Nato a Roma nel 1949, Enrico Pieranunzi è da molti anni tra i protagonisti più noti e apprezzati della scena jazzistica internazionale. Pianista, compositore, arrangiatore, ha registrato più di 70CD a suo nome spaziando dal piano solo al trio, dal duo al quintetto e collaborando, in concerto o in studio d'incisione, con Chet Baker, Lee Konitz, Paul Motian, Charlie Haden, Chris Potter, Marc Johnson, Joey Baron.

Si è esibito nei più importanti festival internazionali, da Montreal e Copenaghen a Tokyo, da Berlino e Madrid a Rio de Janeiro e Pechino e ha suonato numerose volte negli Stati Uniti (Alabama, Tennessee, San Francisco, Spoleto Usa, New York).

Nel referendum "Top Jazz", annualmente indetto dalla rivista "Musica Jazz", è stato votato tre volte - 1989, 2003, 2008 - miglior musicista italiano.

Premiato nel 1997 in Francia col "Django d'Or" come miglior musicista europeo, ha ottenuto analogo riconoscimento nel 2005 da parte del Guinness Festival di Cork, Irlanda.

È stato scritto di lui:

"Pieranunzi è un pianista di intenso lirismo, in grado di swingare con energia e freschezza. La sua musica canta"
(Nathentoff)

"Ricordate il suo nome, perdetevi nella sua musica"
(Josef Woodard, Jazz Times)

"Enrico Pieranunzi immette nuova linfa nel jazz contemporaneo"
(Ray Spencer, Jazz Journal)

"Tra i migliori pianisti del mondo"
(The Wall Street Journal - 2012)

"Il più lirico e fantasioso tra i pianisti di oggi"
(Allabout jazz - 2010)

Tra le sue opere più recenti vanno ricordate "Plays Domenico Scarlatti", "Wandering", "Latin Jazz Quintet", registrato dal vivo al Birdland di New York, "1685 - Pieranunzi plays Bach, Handel e Scarlatti" e "Permutation", registrato in trio con Scott Colley e Antonio Sanchez e recentemente presentato nello storico Village Vanguard di New York.

Massimo Giuseppe Bianchi

Pianista e compositore, ama proporre nei suoi concerti opere di rara esecuzione e grande impegno virtuosistico come ad esempio le Variazioni Goldberg di J.S. Bach, la Sonata di Jean Barraqué e le trascrizioni per pianoforte delle Sinfonie di Beethoven realizzate da Franz Liszt, delle quali ha eseguito più volte il ciclo completo.

Collabora con importanti musicisti come Bruno Canino, Antonio Ballista, Guido Corti, Aron-Quartett, Rocco Filippini, Michelle Makarski ed è regolarmente ospite di numerose istituzioni musicali e Festival di prestigio in Italia e all'estero. Suona stabilmente in duo con la violinista Emy Berneconi.

All'attività concertistica ama affiancare quella divulgativa; in questo ambito oltre a tenere master class e seminari presso prestigiosi Festival e Conservatori è spesso ospite di programmi radiofonici su RAI Radio 3. La sua curiosità e versatilità lo hanno portato verso l'improvvisazione dove il suo stile originale e inventivo ha suscitato vivi consensi: in quest'ambito ricordiamo la sua collaborazione a due pianoforti con Enrico Pieranunzi, con Paolo Damiani e il duo con il grande clarinetista francese Louis Sclavis. Tra i festival in cui ha suonato "Roccella Jonica- Rumori Mediterranei" e "Ischia Jazz Festival". Nel 2011 ha preso parte, su invito di Michele Campanella, alla "Maratona Liszt" presso l'Auditorium Parco della Musica di Roma eseguendo opere del grande compositore ungherese. Ha registrato in due CD usciti nel 2011 per l'etichetta Naxos l'opera pianistica integrale di Giorgio Federico Ghedini, uno dei compositori più importanti del Novecento storico italiano. Questi dischi sono stati entusiasticamente recensiti in varie riviste nazionali ed estere. Il suo prossimo CD per la medesima etichetta uscirà nel dicembre 2012.

3 dicembre 2012
ore 18

Debussy, poeta della modernità

Les Préludes pour piano, *entrelacés*

CLAUDE DEBUSSY

(SAINT-GERMAIN-EN-LAYE, 1862 – PARIGI, 1918)

Brouillards

Feuilles mortes

La Puerta del Vino

BRUNO MANTOVANI

(CHÂTILLON-SOUS-BAGNEUX, 1974)

Tarte au chocolat

CLAUDE DEBUSSY

Les Fées sont d'exquises danseuses

Bruyères

THIERRY ESCAICH

(NOGENT-SUR-MARNE, 1965)

Intermezzo

CLAUDE DEBUSSY

Général Lavine - excentric

GÉRARD PESSON

(TORTERON, 1958)

No-ja-li

CLAUDE DEBUSSY

La terrasse des audiences du clair de lune

Ondine

Hommage à S. Pickwick Esq. P.P.M.P.C.

Canope

Les tierces alternées

FRÉDÉRIC DURIEUX

(PARIS, 1959)

Echappée

CLAUDE DEBUSSY

Feux d'artifice

Hugues Leclère, *pianoforte*

I 24 Preludi di Claude Debussy, per la loro modernità e lo stile innovativo e visionario, hanno rappresentato l'apertura di un varco rivolto al futuro per i compositori del XX e XXI secolo. Scritti tra il 1909 e il 1913, i Preludi per pianoforte esprimono pienamente la tormentata atmosfera emotiva prevalente in Europa subito prima dello scoppio della Prima Guerra Mondiale. Lavorando al culmine della propria ispirazione, Debussy è riuscito a creare in ciascuna di queste opere in miniatura un universo singolare di trascendente ispirazione poetica.

Il progetto musicale ideato dal pianista Hugues Leclère si propone di proiettare una nuova luce sul patrimonio musicale debussiano, costituito da 24 Preludi suddivisi in due Libri, tramite la giustapposizione di 22 composizioni appositamente commissionate ad altrettanti compositori contemporanei. Si tratta perlopiù di importanti esponenti della scuola francese, a rappresentare le più importanti tendenze contemporanee, con l'eccezione dell'americano James Wintle e del britannico Thomas Adès. Il concerto di questa sera offrirà una selezione dei Preludi, e delle giustapposizioni contemporanee, relative al II Libro.



Hugues Leclère

Nato in Francia nel 1968, Hugues Leclère si è perfezionato con Catherine Collard prima di entrare al Conservatorio Nazionale Superiore di musica di Parigi, dove si è distinto ottenendo tre Primi Premi all'unanimità in pianoforte, analisi musicale e musica da camera.

Durante questo periodo ha studiato con Jean-Claude Penneret, Jean-François Heisser, Alain Planès, Régis Pasquier e Alain Louvier.

È presente come solista in Francia per istituzioni quali la Cite de la musique, i festival d'Ile de France, Présences of Radio France, Riom, Boucard, Pierrefonds, Flaine, Melle, La Prée, Musique en Albret, Abbaye de Sées, Mazaugues, Chateau neuf du Pape... e all'estero: USA (Cleveland, Bloomington, Boston, San Antonio...) e Canada (Montreal), Giappone, Cina, Thailandia, Olanda (Concertgebouw di Amsterdam), Germania (Musikhalle di Amburgo), Marocco, Bielorussia, Italia, Russia, Spagna (Madrid), Portogallo (Coimbra Festival).

È regolarmente invitato da diverse orchestre (orchestre symphonique & lyrique di Nancy, orchestra di Minsk, di Timisoara, l'ensemble Itinénaire, ecc.) con eminenti direttori (Jacques Mercier, Jean-Pierre Wallez, Arie Van Beek, Mikhail Shcherbakov, Ondrej Lenard, Sébastien Lang-Lessing, Enrique Batiz, Manuel Hernandez-Silva, ecc.)

Eminente interprete della musica di Debussy, Ravel e dei loro contemporanei, Hugues Leclère conferma la propria piena maturità interpreta-

tiva nel repertorio tedesco (Haydn, Beethoven, Brahms...) che esegue da solista o in formazioni da camera (con Augustin Dumay, lo Streich quintett dei Berliner Philharmoniker, i solisti dell'Orchestra di Parigi, i Quartetti Talich, Debussy e Amarcord).

La sua passione per Mozart, Haydn e Beethoven lo ha spinto a ricercare la sonorità originale degli strumenti d'epoca. Dal 1997 possiede una copia di fortepiano Stein, la cui cristallina finezza è perfetta per i capolavori del tardo XVIII secolo.

La sua discografia comprende 13 registrazioni tra cui anteprime mondiali come la Sonata op. 4 di Ladurner su strumento classico o la Sonata di Witkovski per violino. Nel 2011 sono state pubblicate le registrazioni dal vivo del Concerto KV 488 di Mozart e del Concerto in Sol di Ravel con l'Orchestra della Radio Nazionale di Praga.

Molto attivo nella vita musicale contemporanea, collabora con diversi compositori, contribuendo a commissionare nuove opere. Dal 2001 ha intrapreso una collaborazione con il CCN-balletto nazionale di Lorena e propone vari originali spettacoli che riuniscono differenti espressioni artistiche.

In aggiunta alla sua carriera concertistica, Hugues Leclère insegna al Conservatorio reale di Bruxelles.

18 gennaio 2013
ore 18

2013 Verdi Project

per il bicentenario della nascita di Verdi

GIUSEPPE VERDI

(RONCOLE VERDI, 1813 – MILANO, 1901)

Dall'opera "Un giorno di regno"

Overture

Fantasia su "Un ballo in maschera"

elaborazione di Luigi Hugues

Fantasia sul Rigoletto

elaborazione di Karl Doppler

Dall'opera La Traviata:

Preludio Atto I

Scena del brindisi

Dall'opera I Vespri siciliani:

L'inverno

L'autunno

La primavera

L'estate

Dall'opera Macbeth:

Ballabile dell'Atto III

Giuseppe Nova, *flauto*

Rino Vernizzi, *fagotto*

Giorgio Costa, *pianoforte*

La figura di Giuseppe Verdi si colloca sulla scia di Bellini e Donizetti, ma con una maggiore attenzione alla rappresentazione diretta o metaforica della realtà storica dell'Italia contemporanea: le sue Opere procedono verso una progressiva dilatazione della forma, in favore di una nuova visione e continuità della drammaturgia.

Verdi partecipò attivamente alla vita pubblica del suo tempo. Fu un patriota convinto, anche se nell'ultima parte della sua vita traspare, dall'epistolario e dalle testimonianze dei suoi contemporanei, una disillusione, un disincanto, nei confronti della nuova Italia unita, che forse non si era rivelata all'altezza delle proprie aspettative. Fu sostenitore dei moti risorgimentali (pare che durante l'occupazione austriaca la scritta "Viva V.E.R.D.I." fosse letta come "Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia"). Il Paese lo volle, quasi a viva forza, membro del primo parlamento del Regno d'Italia (1861-1865), eletto come Deputato nel Collegio di Borgo San Donnino, l'attuale Fidenza, e, successivamente, senatore a vita dal 1874. Fu anche consigliere provinciale di Piacenza. Rappresentò, e continua a rappresentare per molti italiani, la somma di tutti quei simboli che li hanno guidati all'unificazione nazionale contro l'oppressione straniera.

Le opere di Verdi, definito l'apostolo musicale del Risorgimento, rappresentano più intensamente il periodo storico, anche se le strette interconnessioni tra la vita musicale e quella sociale interessarono anche le opere degli autori maggiori e minori dell'Ottocento italiano, da Bellini a Donizetti). Verdi inoltre proprio nel 1862 compose, per l'Esposizione Universale di Londra, l'Inno delle Nazioni su testo di Boito.



2013 Verdi Project

Uno straordinario trio di solisti che ha debuttato nel 1996, con un Concerto a Casa Barezzi di Busseto, città natale del Maestro Verdi, in apertura del Festival Verdiano. La ricerca dell'ensemble è rivolta alla riscoperta del ricchissimo e prestigioso patrimonio strumentale italiano del XIX secolo di matrice operistica, spesso ancora inedito, e alla valorizzazione del repertorio del XX secolo. La simbiosi strumentale tra il flauto, il fagotto e il pianoforte rende il Trio, nella sua particolarità di organico e di repertorio, un ensemble di grandissimo virtuosismo e di straordinaria ricchezza musicale.

Nelle tournée, che finora hanno toccato tutta Europa, Stati Uniti e Giappone, i tre musicisti hanno sempre ricevuto una entusiastica accoglienza.

...l'interpretazione ha affascinato il pubblico...un dialogo condotto con genialità...una vera atmosfera di sogno...Nurtinger Zeitung (Germania)

.... l'arte musicale nella sua perfezione... pura meraviglia per questa musica che ha provocato quattro richiami da parte di un pubblico conquistato e entusiasta... (Nice Matin Francia)

Giuseppe Nova

Il Washington Post ha definito "affascinante" la sua esecuzione nella capitale statunitense, altre critiche attestano "interpretazione illuminata..." (il Giornale) oppure "autentico spettacolo di virtuosismo" (la Gazzetta del Sud). Considerato uno dei più rappresentativi flautisti italiani della sua generazione, dopo studi in Italia e Francia (Conservatorio Superiore di Lione) ha esordito nel 1982 come solista con l'Orchestra Sinfonica della RAI. Di qui l'inizio di una brillante carriera che lo ha portato a tenere concerti in Europa, Stati Uniti, Giappone, Asia, esibendosi in celebri sale e festival come Suntory Hall di Tokyo, Parco della Musica di Roma, a Pechino, Praga, Washington, Seoul, solista con i Virtuosi di Praga, Camerata Bohemica, Filarmonica di Torino, Orchestre de Cannes Côte d'Azur, Thailand Philharmonic, Orchestra dell'Arena di Verona. Già docente di Conservatorio, all'Accademia di Pescara, alla Scuola di Saluzzo, alla Fondazione Arts Academy di Roma, al Conservatorio di Ginevra, insegna alla Fondazione Musicale di Aosta ed è Visiting Artist del St. Mary's College of Maryland, USA. Diverse le registrazioni radio-televisive e su CD (molte disponibili su iTunes) tra gli altri con Maxence Larrieu, Bruno Canino, Arnoldo Foà, Wolfgang Schulz, dal 2005 incide per Camerata Tokyo.

Rino Vernizzi

E' stato primo fagotto nelle più importanti orchestre nazionali. Ha svolto attività solistica con direttori quali Sinopoli, Giulini, Masur, Marriner, Oren, Spivakov, Gatti collaborando anche in formazioni cameristiche con i musicisti più prestigiosi. Ha esplorato tutto il panorama musicale, affiancandosi a musicisti di tendenze e di estrazioni culturali diverse. Invitato nei più importanti festival e rassegne musicali, ha effettuato tournée in tutto il mondo. Autodidatta, ha perfezionato i suoi studi di pianoforte e composizione, dedicandosi a svariate esperienze musicali (avanguardia e musica elettronica). Numerose sono le incisioni discografiche. Sulla scena internazionale è tra i pochi fagottisti che svolge attività in campo jazzistico: i suoi ultimi CD Etnoart Jazz Bassoon, "Golberg Jazz" Play Bach Paganini, Baby Boom, The quartet seasons e Storie di tango (omaggio a Borges e Piazzolla), G. Nova e Rino Vernizzi Jazz Piano Trio (omaggio a Claude Bolling) e Play Pixinguinha Musica Brasileira hanno ottenuto un ampio consenso dalla critica.

Giorgio Costa

Diplomatosi sotto la guida di E. Occeci con il massimo dei voti al Conservatorio Verdi di Torino, segue corsi di perfezionamento con Remo Remoli, Alberto Mozzati e con Fausto Zadra all'Ecole Internationale de Piano di Losanna. Nel 1980 partecipa ai corsi di Riccardo Brengola presso l'Accademia Chigiana di Siena. Il desiderio di ampliare i suoi orizzonti di riferimento lo spinge a frequentare, dal 1985, i corsi di Fenomenologia della musica tenuti da Sergiu Celibidache all'Università di Magonza. Nel 1988 prende parte alla Master Class di Murray Perahia a Firenze.

Solista e camerista, spazia dai clavicembalisti ai contemporanei, con particolare riguardo ai grandi autori dell'età romantica. La sua attività concertistica diviene intensa, riscuotendo consensi di pubblico e di critica, in tutta Europa e Giappone. Ha effettuato diverse registrazioni per la RAI e attualmente è docente al Conservatorio di Novara.

21 febbraio 2013
ore 18

Nubes de Buenos Aires

ASTOR PIAZZOLLA

(MAR DE LA PLATA, 1921 – BUENOS AIRES, 1992)

Bandoneon

Ave Maria

Zita

AGUSTÍN BARDI

(BUENOS AIRES, 1884 – BERNAL, 1941)

Gallo ciego

ANGEL VILLOLDO

(BUENOS AIRES, 1861 – 1919)

El Choclo

ASTOR PIAZZOLLA

Adios Nonino

Invierno porteño

MAXIMO DIEGO PUJOL

(BUENOS AIRES, 1957)

Nubes de Buenos Aires

ASTOR PIAZZOLLA

Escualo

Oblivion

Libertango

Giampaolo Bandini, *chitarra*

Cesare Chiacchiaretta, *bandoneon*

Magicamente sospesa tra le suggestioni della musica classica, le sperimentazioni del jazz e la tradizione del tango, la musica colta argentina, cui è dedicato il programma del duo Bandini-Chiacchiaretta, ha prodotto alcune delle pagine più emozionanti del secolo appena trascorso.

È il 1905 quando El Choclo, il celeberrimo tango argentino di Angel Villoldo, arriva in Europa con gli spartiti che la nave scuola argentina Sarmento, in viaggio promozionale, distribuisce nei porti del Vecchio Continente. Da allora, molteplici ambienti della cultura europea hanno dedicato a questo genere musicale una crescente attenzione: dal cinema, che inserisce composizioni del grande compositore argentino Astor Piazzolla in innumerevoli colonne sonore, alla danza, che porta il tango fuori dalle sale da ballo argentine per farne uno spettacolo di altissimo livello (con un percorso analogo a quello del valzer, che da genere "popolare" era divenuto nel corso dell'800 appannaggio della musica colta) fino alla musica classica, i cui interpreti ripercorrono e reinventano continuamente le composizioni di Piazzolla.

È l'equilibrio tra la raffinatezza della musica colta di matrice europea e la bruciante, esplosiva comunicatività della tradizione popolare argentina ad attrarre l'ascoltatore europeo, incantandolo ora con l'ammaliante esuberanza ritmica del tango, ora con la riflessiva tristezza di pagine dolcissime e struggenti come lo stesso Oblivion, o Adios Nonino, scritto da Piazzolla per la morte di Don Vincente, suo padre, o ancora Ave Maria, ancora più intensa nella versione per bandoneon e chitarra proposta dal duo, passando per ritratti musicali satirici e pittoreschi come lo stesso El Choclo (La Pannocchia), ritratto vivace e beffardo di un personaggio realmente esistito e così soprannominato per il colore e la particolare foggia dei capelli: un ciuffo biondo che ricordava la barba della pannocchia. Las Cuatro Estaciones, al di là dello scontato ma non significativo riferimento alle Stagioni vivaldiane, nascondono l'anima pittorica di Piazzolla, che vi dipinge i colori e gli odori dei quartieri storici di Buenos Aires. I quattro movimenti sono leggibili separatamente, come altrettante fotografie; Piazzolla trova la maggiore ispirazione nelle stagioni del rimpianto, della nostalgia, dello spleen, l'autunno e l'inverno, che sono poi le stagioni del tango.

Ne hanno scritte di tutti i colori sul tango argentino, dalla svelta, profonda, imprescindibile sintesi del poeta Enrique Granados, "un pensiero triste che si balla", poi corretta, da musicista, da Piazzolla, "un pensiero triste che si suona", fino alla tenerezza lirica di Paolo Conte, "come la lucertola è il riassunto di un cocodrillo, così il tango è il riassunto di una vita", passando per Borges, "tango: ricordo impossibile d'esser morto duellando, in qualche angolo di strada d'un suburbio".



Giampaolo Bandini - Cesare Chiacchiaretta

Il duo Giampaolo Bandini-Cesare Chiacchiaretta, chitarra e bandoneon, si forma nel 2002 con il preciso intento di proporre la musica argentina attraverso il fascino e la magia dei suoi strumenti più rappresentativi. Da subito il duo diviene importante punto di riferimento nel panorama concertistico internazionale per la grande forza comunicativa unita a uno straordinario carisma. Invitato dai più importanti festival e teatri del mondo, il duo ha effettuato tournée in Argentina, Messico, Corea, Romania, Cina, Polonia, Slovacchia, Austria, Moldavia, Germania, Spagna, Svizzera, Francia, Lituania, Belgio, Olanda, Croazia, Russia, Bosnia, Slovenia, Serbia, Turchia, Repubblica Ceca, Ungheria, Lussemburgo, Usa, Canada, riscuotendo ovunque straordinari consensi di critica e di pubblico.

Il duo ha avuto il privilegio di suonare il Double Concerto "Homage a Liegi" di Astor Piazzolla sotto la direzione di Leo Brouwer presso l'Auditorium Paganini di Parma e per l'Unione Musicale di Torino con la celebre orchestra da camera "I Virtuosi di Mosca" diretta da Pavel Berman. Ha inoltre tenuto concerti con orchestre quali la Filarmonica di Baden-Baden (Germania), I Solisti di Brno (Repubblica Ceca), la Camerata di Queretaro, l'Orchestra "Silvestre Revueitas" (Messico), la "Round Top Chamber Orchestra" (Usa), ecc..

Nel 2004 al duo Bandini-Chiacchiaretta è stato assegnato il XV Premio "Beniamino Joppolo" Città di Patti (Messina) per gli alti meriti artistici raggiunti in campo musicale.

Nel 1995 il duo debutta nella prestigiosa Sala Grande della Filarmonica di San Pietroburgo, ottenendo un tale successo da essere immediatamente reinvitato per tre anni consecutivi.

Importanti compositori argentini hanno scritto opere originali per il duo Bandini-Chiacchiaretta, tra i quali Daniel Binelli, Fernando Tavolaro e

Maximo Diego Pujol che ha dedicato loro il Doppio Concerto per chitarra, bandoneon e orchestra "Luminosa Buenos Aires" (2009) di recente pubblicazione in un CD Live (contenente anche le "Cuatro Estaciones Portenas" di Astor Piazzolla) distribuito in tutto il mondo per l'etichetta Concerto.

La peculiarità dei due musicisti di vivere la musica in modo totalitario e senza confini li porta a collaborare, sia solisticamente che in duo, con artisti del calibro di Arnoldo Foà, Elio delle Storie Tese, Amanda Sandrelli, Nando Gazzolo, Dario Vergassola, Monica Guerritore e musicisti quali Salvatore Accardo, Fernando Suarez Paz, Michele Pertusi, Corrado Giuffredì, Danilo Rossi, Massimo Quarta, Enrico Bronzi, Franca Masu, Maria Estela Monti, Enrico Fagone e molti altri.

Il loro primo CD "Hombres de Tango" ha venduto più di diecimila copie ed è stato salutato con grande entusiasmo dalla critica specializzata.

Il duo ha effettuato registrazioni radiofoniche e televisive per le più importanti emittenti italiane ed estere. Recentemente un loro concerto a Bruxelles è stato trasmesso via satellite in più di venti paesi. Nella stagione 2012-2013 è previsto il loro debutto presso la Sala Čajkovskij di Mosca, il ritorno alla Filarmonica di San Pietroburgo, il concerto per la Guitar Foundation of America in South Carolina (la più conosciuta convention chitarristica del mondo) oltre a tour e concerti in Messico, Cina, Spagna, Macedonia, Germania, Corea, Francia, India, Polonia, Olanda, Austria, Bosnia, Cipro, Usa, ecc.

In qualità di docenti oltre ad essere invitati dalle più rinomate Accademie e Università, insegnano regolarmente negli Istituti di Alta Formazione e "Luigi Boccherini" di Lucca e "Tito Schipa" di Lecce e per i Festival estivi di Gubbio e Portogruaro.

8 marzo 2013
ore 18

FRANZ JOSEPH HAYDN
(ROHRAU, 1732 – VIENNA, 1809)

Trio per flauto, violoncello e pianoforte
in re magg. Hob.XV:16

Allegro

Andantino più tosto Allegretto

Vivace assai

BOHUSLAV MARTINŮ
(POLIČKA, 1890 – LISTAL, 1959)

Trio per flauto, violoncello e pianoforte

Poco allegretto

Adagio

Andante – Allegretto scherzando

CARL MARIA VON WEBER
(EUTIN, 1786 – LONDRA, 1826)

Trio op. 63

Allegro moderato

SchäfersKlage. Andante espressivo

Finale. Allegro

CAMILLE SAINT-SAËNS
(PARIGI, 1835 – ALGERI, 1921)

Tarantella op. 6

Mario Ancillotti, *flauto*

Claude Hauri, *violoncello*

Corrado Greco, *pianoforte*

Haydn scrisse non meno di 45 trii con strumenti a tastiera, compresi due trii per pianoforte, flauto e violoncello (Hob. XV:15 e Hob. XV:16) e un trio per flauto o violino, violoncello e pianoforte (Hob. XV:17). Tutti e tre questi trii furono composti nel 1790, poco prima del primo viaggio di Haydn a Londra, e pubblicati per l'editore John Bland. Fu con Haydn che il trio con pianoforte raggiunse un notevole grado di sviluppo. I primi trii con tastiera (dalla seconda metà del XVIII secolo) erano essenzialmente sonate per tastiera, con gli strumenti di accompagnamento (solitamente violoncello e violino) a eseguire ruoli del tutto subordinati. Perfino i trii della maturità sia di Mozart che di Haydn continuarono ad essere pubblicati come "Sonata per il Clavicembalo o Forte-Piano con un Violino e Violoncello". Tuttavia grazie a Haydn cominciò ad assumere maggiore evidenza una forma più stretta di dialogo e uguaglianza tra gli strumenti, con lo sviluppo del tempo sempre più esteso ed elaborato. Il trio in re maggiore rimane il più giustamente famoso, per la brillantezza del primo movimento, la serena malinconia dell'Andante e la gaiezza del Finale.

La figura di Bohuslav Martinů si colloca al fianco di compositori quali Smetana, Dvořák e Janáček come un vero gigante della musica ceca, giustamente considerato uno dei più importanti compositori del XX secolo. Autore di più di quattrocento composizioni che mettono in luce uno stile eclettico, nel 1923 si stabilì a Parigi per perfezionarsi con Albert Russell. In un primo periodo le sue composizioni si ispirano, per ottimismo e impianto tonale, all'Esprit Nouveau e nella capitale francese vive e lavora dal 1923 al 1940 – anno in cui con la moglie Charlotte è costretto a fuggire dai nazisti riparandosi negli Stati Uniti. In seguito gli eventi bellici ne incupiscono la scrittura e tra il 1941 e il 1953 Martinů vive in America, dove oltre a comporre insegna presso varie scuole di musica e nelle università. La notorietà di Martinů nel Nuovo Mondo fu tale da farlo diventare uno dei più significativi compositori del suo tempo. Caratteristiche della sua musica da camera sono il trattamento polifonico delle singole parti strumentali e la diversità timbrica delle combinazioni degli strumenti coinvolti. Il rapporto di Martinů con la musica da camera è stato molto intenso, e lo ha visto dedicare attenzione praticamente a tutte le configurazioni, dal duo al nonetto. Accanto a trii per archi, Martinů ha composto quattro trii con l'aggiunta del flauto, oramai entrati a pieno titolo nel repertorio di base della musica del XX secolo.

Paolo Tarsi

Il flauto figura in quasi metà del piccolo catalogo di musica da camera di Weber e il più importante di questi brani (anche se non ampio quanto il più popolare quintetto per clarinetto) è il Trio op. 63, con il flauto che rimpiazza il violino nella usuale formazione. Non è chiaro il perché Weber abbia scelto questa combinazione strumentale: aveva composto i suoi lavori per clarinetto e fagotto per solisti specifici, ma nessun flautista pare abbia ispirato il suo trio, che è dedicato a Philipp Jungh, amico di Weber e medico. Effusioni drammatiche, atmosfera a metà tra Classicismo e un tempestoso Romanticismo che sembra avere la meglio, ritmo e melodie alate sono tratti caratteristici di questo brano. Weber dà libero sfogo ai tre strumenti permettendo a ciascuno di emergere singolarmente per poi recedere e immergersi nella tessitura generale.

Camille Saint-Saëns compose la "Tarantella" originariamente per flauto clarinetto e orchestra e la trascrisse poi anche per due pianoforti. Si tratta di un lavoro relativamente giovanile, ma che mostra già la considerevole abilità del suo creatore. Come è noto il compositore fu un bambino prodigo e dunque il suo stile maturo si evolvette piuttosto rapidamente. Questo pezzo mostra già capacità da maestro navigato: può non avere l'originalità o la distintività tematica di molti dei lavori successivi, ma ha fascino e notevole sense of humor. La Tarantella cattura fin dalle prime note: il ritmo ossessivo e l'atmosfera sinistra ricordano il Dukas dell'Apprendista Stregone. La musica è vivace ma non così veloce quanto potremmo immaginare: un senso di sottile inquietudine la pervade fino all'apoteosi finale.



Mario Ancillotti

La figura di Mario Ancillotti nel campo musicale non ha bisogno di presentazioni. È uno dei musicisti italiani più rappresentativi, sia nell'ambito dello strumento di elezione, il flauto, che nella sua più recente attività, quella di organizzatore e direttore. La sua fama è universalmente riconosciuta ed ha avuto attività nei cinque continenti. Nato nel 1946 si è formato al Conservatorio di Firenze dove ha avuto la possibilità di frequentare e collaborare con i grandi musicisti che li vi insegnavano: Luigi Dalla piccola, Roberto Lupi, Carlo Prosperi, Franco Rossi, Piero Farulli, Piero Bellugi, etc. Successivamente si è trasferito a Roma ricoprendo assieme a Severino Gazzelloni l'incarico di 1° Flauto dell'Orchestra della Rai di Roma e successivamente di Santa Cecilia. Dopo otto anni, abbandonata l'orchestra, si è dedicato interamente all'attività solistica che lo ha portato a collaborare con tutti i maggiori musicisti: da Accardo a Muti, da Berio a Pettrassi, Penderecki, Sciarrino, Henze, Canino, Spivakov, Giuranna, e a suonare sotto la guida di Maag, Bellugi, Cambreling, Bour, Soudant, Gelmetti, Penderecki, Ferro, Melles, Lu Jia, MuhaTang, etc. Ha insegnato per più di venti anni ai Corsi Speciali di Perfezionamento della Scuola di Musica di Fiesole, corsi che riuniscono i più titolati musicisti da tutto il mondo. È inoltre docente da 18 anni alla Scuola Universitaria di Musica di Lugano, fra i pochissimi musicisti italiani a tenere insegnamenti universitari all'estero, e tiene corsi e seminari in varie parti del mondo. La realizzazione del complesso Nuovo Contrappunto, nato in seno alla Scuola di Fiesole, di cui è direttore e animatore, è il coronamento della sua attività di musicista che non si è mai limitata alla sola esecuzione musicale, ma si è lanciata ben presto nell'organizzazione e nella direzione musicale. I progetti nati e divulgati con il Nuovo Contrappunto, hanno avuto il plauso e l'invito delle società musicali più importanti d'Italia, e l'uscita in poco più di un anno di ben due CD con musiche di Debussy, Ravel e de Falla per la rivista Amadeus nella veste di direttore e solista, e soprattutto la realizzazione della manifestazione SUONI RIFLESSI, da lui ideata, ha interessato tutto l'ambiente musicale tanto da avere l'aiuto incondizionato degli Enti Locali toscani. Questo lo ha portato ad avere numerosi inviti come direttore esibendosi anche in questa veste a fianco di orchestre e solisti di primissimo piano. Dunque figura di musicista a tutto tondo con interessi e partecipazioni anche fuori dell'ambito strettamente musicale, che ne fanno un personaggio moderno e di ampio respiro culturale.

Claude Hauri

Claude Hauri inizia giovanissimo lo studio del violoncello con il maestro Taisuke Yamashita che lo accompagna fino al diploma, ottenuto presso il Conservatorio a Lugano. Prosegue poi gli studi con Raphael Wallfisch, con il quale ottiene il diploma di perfezionamento alla Musikhochschule di Winterthur, Alain Meunier e Zara Nelsova. Violoncello solista dell'Ensemble Nuovo Contrappunto di Firenze e dell'Ensemble Algoritmo di Roma, ha suonato come primo violoncello nella Youth World Orchestra della Jeunesses Musicales. Quale solista e in gruppi da camera svolge un'intensa attività concertistica che lo vede esibirsi intensamente in tutta Europa, in Australia e in Sud America in festival quali Amici della Musica di Palermo, Biennale di Venezia, Unione Musicale di Torino, Associazione Musicale Lucchese, National Academy Melbourne, Concerti al Quirinale

a Roma, Musica Insieme di Bologna, Teatro El Circulo a Rosario, Fundación Kinor Buenos Aires, Festival di Lubjana, Festival di Nancy. In qualità di solista con orchestra si è esibito negli ultimi anni con numerose orchestre, tra cui l'Orchestra Sinfonica Nacional Argentina, sotto la direzione di direttori quali Piero Gamba, Reinaldo Zemba e Luis Gorelick. Dedicata particolare attenzione al repertorio contemporaneo. Moltissime le prime esecuzioni, spesso a lui dedicate, e le collaborazioni con compositori quali S. Sciarrino, L. De Pablo e P. Glass, per citarne solo alcuni. Numerosi i concerti trasmessi in diretta radiofonica per emittenti quali SSR, RSI, DRS, RAI e le incisioni discografiche editate da Amadeus, Jecklin, Nuova Era, Szene Schweiz. L'ultima pubblicazione discografica (gennaio 2012) lo vede impegnato con la violinista Bin Huang (Brilliant Classics). Suona uno splendido violoncello di Gian Battista Zanoli, liutaio italiano del '700.

Corrado Greco

Corrado Greco si è diplomato in pianoforte a diciannove anni col massimo dei voti e la lode presso l'Istituto "Bellini" di Catania, perfezionandosi con Alberto Mozzati e a lungo con Bruno Canino. Ha completato la sua formazione accademica al Conservatorio di Milano, dove si è diplomato a pieni voti in Composizione e in Musica Elettronica, e dove ora insegna come docente titolare. Premiato in importanti concorsi pianistici nazionali e internazionali, suona stabilmente come solista e con orchestra per importanti istituzioni musicali italiane e all'estero. Intensa la sua attività cameristica: vanta collaborazioni con gruppi da camera e solisti di fama quali Mario Ancillotti, Arturo e Rodolfo Bonucci, Mario Caroli, Massimo Quarta, Giovanni Sollima, Tatjana Vassiljeva, Lorna Windsor. Come pianista del Trio des Alpes suona abitualmente per le più importanti istituzioni musicali europee. Negli ultimi anni ha via via intensificato la sua presenza internazionale esibendosi con successo in Lorena (Festival di Nancy), Provenza, Russia (Teatro Hermitage di S. Pietroburgo), Slovenia (Festival di Lubjana), Croazia, Portogallo, Svizzera, Egitto, Etiopia, Indonesia, Belgio e Spagna (Festival di Murcia); ha suonato nella Conway Hall a Londra e ha effettuato due tournée in Giappone. Recentemente ha tenuto alcuni applauditissimi concerti a due pianoforti con Bruno Canino, ha eseguito il Concerto di Chausson (con Rodolfo Bonucci) per Milano Classica, il Primo Concerto di Šostakovič con l'Orchestra da Camera di Praga e il Quintetto di Dvorak con l'Amarcord Quartett Berlin (componenti dei Berliner Philharmoniker); ha eseguito il Triplo Concerto di Beethoven nella Sala Filarmonica di Trento, ed è stato invitato da importanti Università americane (Northwestern, UMBC) a tenere masterclass e concerti negli Stati Uniti. Ha registrato per la Radiotelevisione italiana ed è stato invitato due volte a suonare in diretta Euroradio per i prestigiosi "Concerti del Quirinale" di RadioTre. Affianca all'attività concertistica un forte interesse per la didattica, la multimedialità e la sperimentazione musicale: tiene regolarmente seminari, conferenze e lezioni-concerto; ha pubblicato due testi per la Warner Bros italiana e ha collaborato con Adriano Abbado alla realizzazione di un CD-Rom sul Don Giovanni di Mozart. Dal 2001 è direttore artistico della Stagione Concertistica dell'Università dell'Insubria di Varese, dove in qualità di professore a contratto ha insegnato comunicazione musicale e multimediale presso il Corso di Laurea di Scienze della Comunicazione. Nel 2004 gli è stato conferito il Premio Internazionale Sicilia – Il Paladino.

19 aprile 2013
ore 18

LUIGI BOCCHERINI
(LUCCA, 1743 – MADRID, 1805)

Quintetto in do maggiore op. 6 n. 30
“La musica notturna nelle strade di Madrid”

Ave Maria - Ave Maria del quartiere
Minuetto dei ciechi - Rosario
Los Manolos - Variazioni sulla ritirata

ARVO PÄRT
(PAIDE, 1935)

Fratres per violino, archi e percussione

MARCO SOFIANOPULO
(TRIESTE, 1952)

Nigun di solitudine e abbandono
per violino e archi

FRANCO MARGOLA
(ORZINUOVI, 1908 – NAVE, 1992)

Partita per archi

Preludio - Studio - Aria
Canzonetta - Neni - Finale

PAUL GLASS
(LOS ANGELES, 1934)

Corale per Margaret
(Prima esecuzione assoluta)

BÉLA BARTÓK
(NAGYSZENTMIKLÓS, 1881 – NEW YORK, 1945)

Danze popolari rumene

Danza con il bastone - Danza della fascia
Danza sul posto - Danza del corno
Polka rumena - Danza veloce I e II

Orchestra da camera
“Ferruccio Busoni”

Massimo Belli, *direttore*

Luigi Boccherini prestò servizio alla corte di Spagna tra il 1761 e il 1805. Il Quintetto “La musica notturna nelle strade di Madrid” descrive la vita brulicante della capitale, alternando momenti gioiosi e nostalgici, richiamando il suono delle campane per la preghiera della sera, le danze popolari e le canzoni dei mendicanti, fino al passaggio in ritirata dei soldati della locale guarnigione. Questa composizione fu molto famosa in Spagna mentre il compositore era in vita: Boccherini ne ricavò tre distinte versioni, ma il quintetto fu pubblicato solo anni dopo la sua morte, perché, come scrisse al suo editore: “Il pezzo è inutile, perfino ridicolo fuori dalla Spagna, perché il pubblico non può sperare di comprenderne il significato, così come gli esecutori di suonarlo come andrebbe suonato”. L'estone Arvo Pärt, dopo aver abbracciato agli esordi metodi e tecniche compositive legate all'avanguardia, se ne è affrancato negli anni della maturità, assurdo a notorietà internazionale con una personalissima cifra stilistica strettamente legata a valori spirituali. Tra il 1980 e il 1991 di Fratres ha realizzato, oltre alla versione per violino e orchestra da camera, versioni originali per violino (o violoncello) e pianoforte, gruppo di violoncelli, orchestra d'archi e percussioni. L'andamento ieratico e la divisione in sezioni di lunghezza proporzionale non lasciano immaginare che si tratti, come è, di una composizione costruita secondo rigorosi principi combinatori matematici.

Marco Sofianopulo, è compositore dal linguaggio libero, moderatamente cromatico, sensibile alla cultura delle sue origini elleniche. Le sue musiche sono eseguite in Europa e in altri continenti, registrate da emittenti radio-televisive, premiate in concorsi, pubblicate e incise su dischi. Dal 1986 dirige la Cappella Civica del Comune di Trieste, che con quasi mezzo millennio di vita è la più antica istituzione culturale della città. Per la sua attività Sofianopulo ha ottenuto premi internazionali e onorificenze. Compositore bresciano dalla vena feconda e dalla delicata indole neoclassica, stimato da Casella, maestro di Castiglioni e Togni, eseguito da Benedetti Michelangeli, Franco Margola appare ingiustamente trascurato ai nostri giorni e sono meritevoli le formazioni che ci regalano occasioni per riapprezzare la sua musica. Fu instancabile didatta, conferenziere e uomo di vasta cultura, interessato alla storia delle religioni, alla letteratura classica, alla filosofia.

Paul Glass si è formato alla University of Southern California con Boris Blacher, Ingolf Dahl and Hugo Friedhofer. In seguito ha studiato con Goffredo Petrassi a Roma, Roger Sessions a Princeton, e Witold Lutoslawski a Varsavia. Nel 1962 ha fatto ritorno negli Stati Uniti dove ha scritto musica per film (una ventina i titoli al suo attivo) e concerti. Nel 1965 ha scritto le musiche per il film di Otto Preminger “Bunny Lake è scomparsa”. Successivamente ha trascorso quattro anni in Francia dove si è avvicinato all'opera di Anton Webern. Nel 1973 si è stabilito in Svizzera vicino Carona. Oggi insegna teoria musicale e composizione al Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano, tiene corsi presso il Franklin College di Sorengo e continua il suo lavoro di compositore. Ha ricevuto riconoscimenti da Los Angeles Chamber Symphony, Broadcast Music Incorporated, Warsaw Department of Culture, e Swiss Music Edition.

Le Danze popolari rumene sono una suite di sette danze composte da Béla Bartók nel 1915 elaborando altrettante danze popolari transilvane. Scritte originariamente per pianoforte solo, nel 1917 furono trascritte per piccola orchestra. L'interesse di Bartók per la musica popolare si è manifestato svolgendo ricerche sistematiche sulle radici del folclore magiaro e centro-orientale, studiando questo patrimonio etnico, e infine rielaborandolo e ricreandolo nella propria opera compositiva. Ognuna delle sette danze, oltre al luogo di provenienza, reca un titolo che ne definisce carattere e destinazione d'uso, con un riferimento a movimenti e passi di danza tipici delle diverse tradizioni contadine.



Orchestra da camera “Ferruccio Busoni”

Complesso storico fondato nel 1965 da Aldo Belli, è una delle prime orchestre da camera sorte in Italia nel dopoguerra e la più antica della regione Friuli Venezia Giulia.

Svolge attività artistica di livello da più di quarantacinque anni e nel 2008 è stata riconosciuta dalla Regione Friuli Venezia Giulia “organismo di interesse regionale”.

Nel 2005 e nel 2010 per festeggiare il 40° e il 45° anniversario di attività artistica dell'orchestra, si sono tenuti alcuni concerti al Teatro Verdi di Trieste e al Teatro Verdi di Pordenone che hanno avuto un grande successo di pubblico e di critica, con la partecipazione straordinaria del violinista Salvatore Accardo.

L'orchestra si è posta all'attenzione del pubblico e della critica suonando in Austria, Slovenia, Croazia, Germania, Svizzera, Tunisia e Italia, con solisti d'eccezione quali Salvatore Accardo, Ivry Gitlis, Domenico Nordio, Gianluca Littera, Michael Flaksman, Lucio Degani, Federico Agostini, Massimo Gon, Friedemann Eichhorn, Peter Bannister, Markus Placci, Priya Mitchell, Mauro Maur, Ivan Chiffolleau, Cristiano Rossi, Sandro De Palma, Dan Zhu, Niek De Groot, Mirellancovici, David Cohen, Daniel Rowland ecc.

Da sempre attenta alla diffusione della musica contemporanea ha al suo attivo molte prime esecuzioni assolute di compositori quali: Nieder, Sofia-nopulo, Margola, Conti, Viozzi, Coral, Dott, Visnoviz, Bellini ecc., alcune delle quali dedicate alla Busoni.

Fra le sue più significative esibizioni si ricordano nell'ottobre 2002 il concerto a Trieste per l'iniziativa Adriatico – Jonica, in occasione della visita del Presidente del Consiglio e dei ministri degli Esteri di vari paesi; il concerto per i festeggiamenti del 700° anniversario della Cattedrale di San Giusto a Trieste; i concerti nel Duomo di Loreto e nel Duomo di Ascoli Piceno, per le Settimane Musicali di Lugano e ai Festival Internazionali di Hammamet e di El Jem.

L'orchestra è formata da affermati strumentisti vincitori di importanti concorsi internazionali, che possono vantare una lunga esperienza concertistica nel campo solistico e cameristico e tramandano la civiltà musicale del Trio di Trieste e del Quartetto Italiano di cui sono stati allievi.

La Busoni è l'ideatrice e principale interprete delle *Mattinate Musicali* al Museo Revoltella di Trieste, rassegna di musica da camera che vanta ormai dodici anni di attività.

L'ensemble ha inciso un CD per la casa discografica Velut Luna con Domenico Nordio, e numerosi con l'etichetta Rainbow, due dei quali contenenti musiche di Franco Margola in prima registrazione mondiale. Ha registrato per la Radio e la Televisione italiana, per SKY Classic e per Canale 5.

Massimo Belli

Ha intrapreso lo studio del violino con il padre, proseguendo poi con B. Polli. Si è diplomato a pieni voti e lode sotto la guida di Renato Zanetovitch al Conservatorio “B. Marcello” di Venezia. Ha seguito i corsi di perfezionamento a Fiesole con il Trio di Trieste e Piero Farulli, e all'Accademia Chigiana di Siena con Henryk Szeryng. È stato allievo per un biennio di Salvatore Accardo all'Accademia di Alto Perfezionamento “W. Stauffer” a Cremona.

Premiato in numerosi concorsi nazionali e internazionali, ha debuttato sedicenne al Teatro Politeama Rossetti di Trieste per la Società dei Concerti; in seguito ha suonato da solista, nelle più importanti sale italiane (Teatro Verdi di Trieste, Teatro La Fenice di Venezia, Sala Bossi di Bologna, Sala Verdi del Conservatorio di Milano, Circolo della Stampa di Milano, Conservatorio di Torino, Teatro Litta di Milano, Castel Sant'Angelo a Roma, Festival di Todi, Estate Fiesolana, Sala dei Giganti a Padova, Aterforum di Ferrara ecc.) in tutta Europa, ex unione Sovietica, Turchia e Sud America. Ha interpretato i principali concerti del repertorio violinistico accompagnato da importanti orchestre: Sinfonica del Conservatorio di Praga (Ciaikovskij), Angelicum di Milano (Beethoven), Teatro Verdi di Trieste (Bruch), Haydn Philharmonia (Mendelssohn), Orchestra da Camera di Salisburgo (Mozart) ecc. È stato primo violino di spalla dell'orchestra Giovanile Italiana, dall'Orchestra Busoni, della Haydn Philharmonia e primo violino e direttore dei Virtuosi dell'Ensemble di Venezia.

Ha collaborato con Salvatore Accardo, Ivry Gitlis, Vladimir Mendelssohn, Adriano Vendramelli, Aldo Bennici, Piero Bellugi, Tiziano Severini, Dan Zhu, Michael Flaksman, Domenico Nordio ecc.

Ha registrato per radio e tv Italiana, Sovietica, Tedesca, Jugoslava, Brasiliana, Austriaca, inciso per Sipario Dischi e in prima mondiale per Nuova Era (insieme alla pianista Victoria Terekiev) musiche di Donizetti e di Tartini per la Tirreno Editoriale di Lugano.

Ha studiato direzione d'orchestra con Aldo Belli e Julian Kovatchev.

È professore di violino al Conservatorio di Trieste. Ha insegnato al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, ai corsi estivi di Solighetto e recentemente è stato invitato per una Masterclass al Conservatorio Reale di Murcia (Spagna), alla Hochschule di Mannheim e all'Accademia di Tallin.

Nell'agosto 2002 ha avuto l'onore di dirigere l'orchestra formata dai premiati al Concorso Nazionale di Violino Città di Vittorio Veneto in occasione del quarantesimo anno di attività.

È stato per cinque anni vicedirettore del Conservatorio “Giuseppe Tartini” di Trieste e ha fatto parte del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Teatro Lirico “Giuseppe Verdi” di Trieste.

Si ringrazia per la collaborazione:



ASSOCIAZIONE
AMICI DELL'UNIVERSITA' DELL'INSUBRIA
ONLUS



Università degli Studi dell'Insubria

Via Ravasi, 2 – 21100 Varese
e-mail: rettore@uninsubria.it
direzione artistica: Corrado Greco